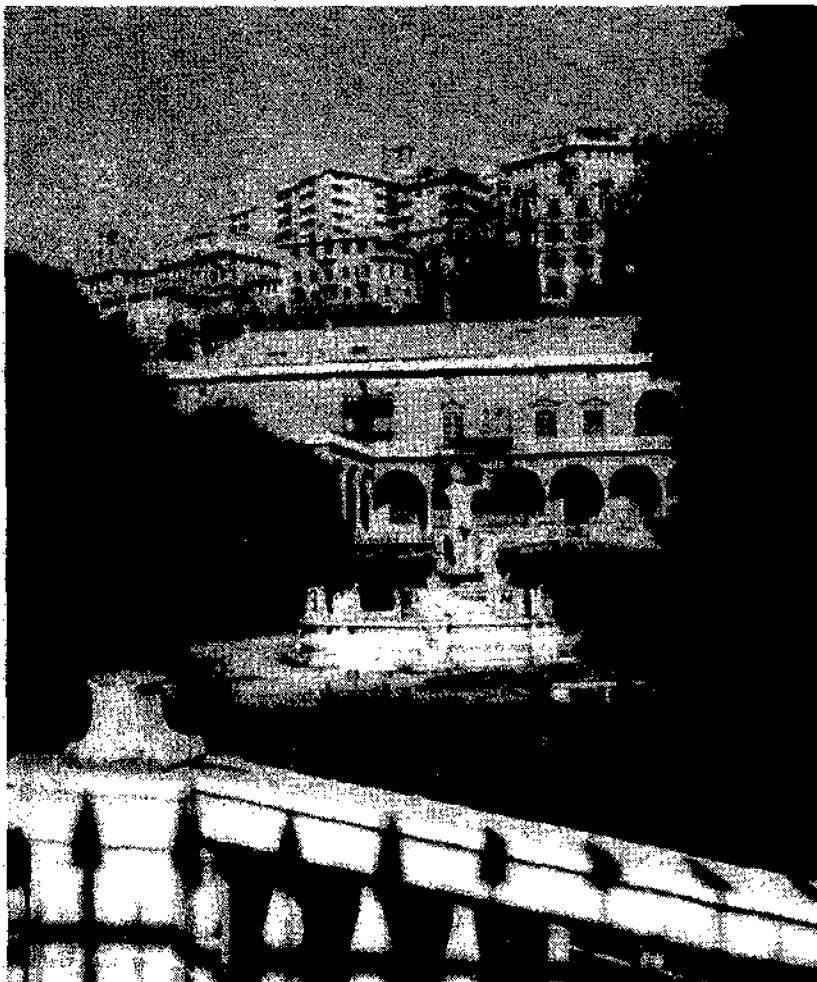


Ha vissuto tra Londra e New York, ora vuol restituire all'antenato Andrea la sua dimora



Villa Doria Pamphili sul lungomare genovese

GENOVA Il fantasma di Andrea Doria ha smesso di agitarsi. Si è insanguinato ipnoticamente tra i pensieri dei suoi ultimi discendenti ed ha finito per convincerli: l'ammiraglio tornerà a respirare l'aria suntuosa del suo palazzo. Jonathan Pogson Doria-Pamphili non assomiglia al condottiero ligure e sua sorella Gesine non ha l'aria austera di una nobildonna medioevale. Eppure questi dinamici pronipoti daranno all'ammiraglio la serenità del riposo eterno. Da quando nel 1760 i Doria si trasferirono a Roma la dimora di Fassolo ha finito col precipitare verso un degrado che sembrava inarrestabile. Adesso non è più quel magnifico palazzo cinquecentesco che le stampe disegnano leggermente degradante verso il mare, circondato da un giardino innalzato, con al centro la fontana di Nettuno scolpita da Taddeo Carone, finestre piene di luce dalle quali Carlo V e Filippo II osservavano le loro flotte al gran paveso. L'usura del tempo ha consumato i muri, l'abbandono ha tolto ogni traccia del soggiorno di Napoleone, l'inquinamento ha eroso le piante: il palazzo è soffocato tra la ferrovia che scorre sul retro, la metropolitana che passa sotto, la sopraelevata che taglia il panorama, le strade che corrono attorno e gli aerei che lo sorvolano. Un vero disastro, un'immagine deprecabile a cui si aggiunge il desolante decadimento del sovrastante Hotel Miramare, un gioiello d'architettura di proprietà della Ferrovie dello Stato che sta cadendo a pezzi.

Un Doria a Genova Il rampollo Jonathan riapre il palazzo

Il liberatore della patria
Siamo in una parte di Genova un tempo fuori porta, dove nel 1521 Andrea Doria (1466-1560), il «liberatore della patria» all'apice della sua fortuna militare, acquistò un edificio per farne il più bel palazzo della Superba. Eppure, contrariamente a quanto avviene a Firenze per i Medici, a Mantova per i Gonzaga o a Ferrara per gli Este, la reggia di Andrea Doria ha assunto funzioni poco consone al rango, un po' a causa dei bombardamenti della seconda guerra mondiale, un po' per la trascuratezza dei proprietari, sino a diventare un circolo della marina americana con latrine di Coca che finivano sugli affreschi e un asfissiante odore di hot-dogs. Poi la svolta. Due anni fa è morto l'amministratore del palazzo e allora Jonathan e Gesine si sono decisi a dare uno sguardo più approfondito alla tenuta. Con il suo smaccato accento inglese il pronipote di Andrea Doria ha pronunciato un significativo «Oddio». Ora, invece tira un sospiro di sollievo e dal suo viso allegro emerge un sorriso rasserrenante. Il cinquecento milioni spesi per i restauri sono solo un primo passo verso la riabilitazione del palazzo che dal prossimo

Dopo due secoli i Doria tornano a Genova: Jonathan e Gesine, gli ultimi rampolli della nobile casata, hanno deciso di restaurare e aprire al pubblico il palazzo costruito da Andrea Doria. Jonathan, 31 anni, smaccato accento inglese, studi di storia dell'arte, vuole coniugare affari e cultura. «Ho sentito come un dovere il proposito di restituire ad Andrea Doria la sua dimora». E adesso vuole riportare a Genova gli arredi originali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI
settembre sarà aperto al pubblico: si potrà sbirciare nella stanza da letto che fu dell'ammiraglio, nei saloni che ospitarono i grandi regnanti d'Europa, ammirando le statue e i dipinti e il ciclo di affreschi a tema mitologico, in un clima vero da edificio storico. «L'appartamento di Andrea Doria - dice - è stato interamente restaurato mentre

originari che furono portati nella capitale nel Settecento, arazzi, cuoi istoriati, stoffe preziose, ricami, suppellettili, ori e argenti che portarono il palazzo di Fassolo ad essere una delle dimore principesche del Cinquecento». E per dimostrare che i giovani Doria Pamphili fanno sul serio e credono nel rilancio artistico e turistico di Genova - una delle chiavi di ripresa su cui insiste la giunta comunale guidata da Adriano Sansa - Jonathan e Gesine hanno proposto un primo assaggio: in piazza San Matteo, nel cuore del potere dei Doria, hanno organizzato una mostra di maioliche, aperta sino al 18 giugno, provenienti dalla loro collezione privata; trentadue pezzi tra piatti, coppe, vasi, vassoi, materiale compreso tra il XVI e il XIX secolo. «Dopo l'apertura del palazzo di famiglia - sostiene Jonathan - intendiamo of-

rire alla città una serie di grandi mostre. La prima è in calendario nel 1996 a Palazzo Ducale con i dipinti del Cinque-Seicento, soprattutto fiamminghi, della collezione Doria Pamphili legati alla storia di Genova».

Il rampollo trentunenne
Ha appena 31 anni il giovane rampollo dei Doria ma dimostra di avere una grande capacità di unire interessi culturali e interessi privati. Ha vissuto a Londra e New York, ha studiato storia dell'arte («Come farei altrimenti ad occuparmi di restauri e conservazione di edifici storici?»), parla da intellettuale colturoso, amministra le proprietà della famiglia (Palazzo Doria in via del Corso a Roma, il collegio Pamphili a Piazza Navona, due tenute laziali oltre agli edifici genovesi) con l'intento, neanche tanto celato, di gestire manageralmente il patrimonio artistico che gli viene dal suo casato dove si mischiano il sangue dei Doria con quello dei Pamphili, qualche goccia degli Svevi, un po' di globuli rossi di Innocenzo X. La sorella Gesine, di un anno più giovane, sposata con Massimiliano Floridi, è in attesa del suo primo figlio. «Sentiamo come un dovere - dice Jonathan - quello di riportare Andrea Doria e il suo palazzo ad avere un ruolo strategico nel rilancio di Genova. Una città magnifica e trascurata al tempo stesso, un centro in cui la vocazione industriale ha messo in secondo piano il grande patrimonio storico ed artistico esistente». I seicento dipinti della famiglia, recentemente assicurati per un valore di trenta miliardi, oltre alle statue e ad altro materiale di pregio faranno costare un viaggio a nitro, anche se momentaneo, scardinando le regole del tempo. Si troveranno a convivere con i simboli della modernità che circondano il palazzo, con un cinema all'aperto che ogni estate si tiene nel giardino e con il museo della pubblicità della Congraf, ospitato nello stesso edificio. Ma soprattutto si troveranno a fare da traino ad una città che crede sempre più nella sua vocazione storico-artistica. Con il palazzo di Andrea Doria restituito alla città, presto aprirà i battenti anche il castello Mackenzie che il magnate americano Mitchell Wolfson sta trasformando in sede della sua fondazione votata all'arte europea tra il 1885 e il 1945, belle epoche, liberty, deco e futurismo. E tra le due iniziative c'è un legame, non solo in termini strategici. «Sì», conferma Jonathan, «è stato proprio Mitchell ad introdurre negli ambienti genovesi. Noi non conosciamo nessuno. È stato lui ad indurmi ad investire nel palazzo, a dare un museo alla città, a ridare sfarzo all'epoca dei Doria. È strano che sia stato proprio un americano a far tornare Andrea Doria nella sua città».

La vedova Gardini diventerà terziaria laica delle Carmelitane

Tra un mese i voti di Idina

RAVENNA Tra un mese Idina Ferruzzi Gardini affronterà la seconda tappa, quella successiva alla decisione di diventare terziaria laica delle Carmelitane. La moglie di Raul Infanti, madre di Ivan Francesco, Maria Speranza e Eleonora (quest'ultima dopo il matrimonio con Giuseppe Cipriani, figlio del fondatore dell'Harri's Bar, l'ha anche resa nonna con due nipotine) entro giugno dovrebbe passare dal ruolo di novizia a quello di «professa solenne» che in pratica significa assumere a tutti gli effetti onori ed oneri della sua scelta di fede.



Idina Ferruzzi Gardini

Con questo passo Idina non diventa però suora (come da più parti si era erroneamente scritto). Sembrerebbe osserverà alcune regole religiose, avrà l'obbligo di servire il Signore da laica ed infine di fare opere di beneficenza. Ma niente fughe in convento. Rimanerà a tutti gli effetti una persona come tante. Sarà insomma una normale vita civile.

Secondo don Augusto Tolton (direttore regionale del terzo ordine carmelitano) la data precisa di questo ulteriore passaggio religioso della vedova di Gardini non è ancora stata decisa. Probabilmente dopo la prima metà di giugno, a Ravenna, anche se il luogo non è ancora certo. «Un posto ideale per la cerimonia - secondo don Tolton - potrebbe essere il monastero della Carmelitane di Santo Stefano protomartire in centro a Ravenna anche se di regola l'ufficio dovrebbe essere fatto nella parrocchia di appartenenza della

novizia».

Idina Ferruzzi Gardini vive attualmente a Lugano. Fa una vita molto ritirata non solo a causa dei noti dolori successivi al suicidio del marito ma anche per una sua precisa scelta. Ogni tanto una toccata e fuga a Ravenna, giusto per vedere gli amici più intimi. Come si ricorderà i fratelli Ferruzzi sono in pessimi rapporti tra loro. Sia a causa del grande litigio successivo alla defenestrazione di Raul da leader del gruppo Ferruzzi qualche anno fa sia per le vicende legate alla morte di Raul e al coinvolgimento della famiglia in Tangentopoli.

A soli diciassette anni si laurea in Medicina E ora punta... al Nobel

NEW YORK Come molti adolescenti, Balamurali Ambati ha le sue ambizioni: laurearsi con lode, diventare un medico, vincere il premio Nobel. Ma, a paragone dei suoi coetanei, lui sembra realizzarle più in fretta. Infatti due dei traguardi questo ragazzino di 17 anni li ha già raggiunti pochi giorni fa con la laurea presso la Scuola superiore di Medicina del Monte Sinai. «Non so se sia il più giovane medico mai laureato da una scuola di medicina americana, ma sicuramente è uno tra i più giovani» dichiarano all'associazione dei medici statunitensi. Già cinque anni fa, quando frequentava solo il liceo, Ambati confessò all'agenzia di stampa Associated Press che voleva diventare il medico più giovane d'America. «giusto per soddisfa-

zione personale» aggiunse. «Del resto ho da sempre voluto fare il medico». E la serie televisiva che ha per protagonista un medico-adolescente non c'entra in questa decisione.

Nato in India, Ambati si è trasferito a Buffalo insieme alla famiglia quando aveva tre anni. A quattro finì in ospedale per ustioni da acqua bollente. Uscì dal reparto con la ferma convinzione che da grande avrebbe fatto il dottore. A 9 anni ha seguito un corso di matematica a livello universitario. A 11 anni ha collaborato con il fratello maggiore alla stesura di un libro sull'Aids. A 13 una prima laurea. In luglio comincerà la sua specializzazione in medicina interna. Gli resta da vincere il premio Nobel. Eppure Ambati si considera un adolescente perfettamente normale.

CENTRO SINISTRA

Al centro le nuove sfide dell'autodeterminazione: le idee e le proposte delle donne del Pds.

Incontro nazionale delle donne del Pds con i capigruppo di Camera e Senato Luigi Berlinguer e Cesare Salvi

Roma, giovedì 18 maggio, ore 16.30
Casa delle Culture, via S. Crisogono 45

Incontro nazionale di consultazione sui concorsi universitari

Introducono la discussione sen. Aldo Masullo on. Sergio De Julio

conclude Giovanni Ragone

Roma, venerdì 26 maggio, ore 10-15
via Botteghe Oscure, 4 - Direzione Pds

CONSULTA PER I PARCHI
4ª edizione
19 - 20 maggio 1995
a Viggianello (Pz), nel Parco Nazionale del Pollino

"DEMOCRAZIA, ASSOCIAZIONISMO INFORMAZIONE NEI PARCHI"

Venerdì 19 maggio ore 15.30
Relazione: Valerio Cabrollo Presidente della Consulta

Venerdì 19 maggio ore 16.00
"Democrazia e partecipazione nelle gestioni dei Parchi naturali"
Giuseppe Roma Direttore generale Conso
Carlo Alberto Graziani Presidente del Parco Nazionale del Sibillini
Armando Berti Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Egidio Cosentino Presidente del Parco Nazionale del Pollino

Sabato 20 maggio ore 9.00
"L'associazionismo per far vivere i parchi, l'occupazione e lo sviluppo"
Mauro Albrizio responsabile politiche internazionali Legambiente
Alessandro Bardi Vice Direttore generale WWF
Giuseppe Rossi dirigente Parco Nazionale d'Abruzzo

Sabato 20 maggio ore 15.00
"L'informazione nell'anno europeo della conservazione della natura"
È prevista la presenza di:
Raffaello Di Nardo, Antonio Falconio, Antonella Bruno Ganeri, Antonio Ciancetta, Marco Ferrari, Dante Furmetto, Maria Grazia Misulata, Venerio Mignone, Fabio Ramzi, Alfonso Alessandrini, Nicoletta Salvatori, Enzo Valbonesi, Magda Cornacchione, Bruno Agricola, Mariano Gazzini, Fulvia Bandoli, Franco Cicerone, Nino Martino, Carlo Formarello, Gaetano Arciprete, Franco Carella, Giordano Vecchietti, Bino Li Calci, Franco Gerardini, Valdo Spini, Massimo Bellotti, Luigi Borrelli, Renzo Mazzanti, Gianluigi Ceruti, Massimo Scalle, Nicola Cimmi, Roberto Saini.

Domenica 21 maggio ore 9.00: Escursione guidata nel Parco del Pollino
La partecipazione ai lavori della Consulta è libera
Per informazioni: tel. 06/89940931 - 67604353 - 0973/664311-2
Fax 06/69940930 - 67604843 - 0973/664313

MERCOLEDÌ 24 MAGGIO
IL LIBRO SU AKIRA KUROSAWA

l'Unità